

itinerari italiani

2002

37

proposte
di viaggio

per il gusto di guidare
sulle strade
più belle d'Italia

**GLI HOTEL
PER I MOTOCICLISTI**

- Guide
- Informazioni
- Notizie
- Indirizzi utili



9 771123 972000

A Bolgheri con la **Kawasaki ZZ-R 1200**

PAESTUM/AGROPOLI

CILENTO

curve e storia

Si parte dagli straordinari
templi greci di Paestum per
strade gratificanti, con
montagna e mare che formano
un matrimonio perfetto

testo e foto di GIOVANNI LAMONICA

Chilometraggio 200 km

Tipo di fondo asfalto in buone condizioni, talvolta un po' scivoloso

Periodo consigliato da maggio a settembre

Dedicato a chi ama il mare, le pieghe e le vestigia del passato

Accompagnato da un paesano - ricorda Goethe parlando di Paestum - giravo tra i ruderi, e la prima impressione non poteva essere che di sbigottimento...".

Al giorno d'oggi le cose non sono cambiate di molto, di fronte alle rovine eccezionalmente conservate degli splendidi templi greci. Questo è sicuramente uno dei luoghi più interessanti e suggestivi per partire alla scoperta del Cilento, la parte più meridionale della Campania, in provincia di Salerno.

La strada ancor prima di arrivare ad Agropoli offre immediatamente tre possibilità varie: la variante della SS 18, velocissimo raccordo per divorare d'un solo fiato la distanza che ci separa da Vallo della Lucania e Futani; la SS 267, che segue per lunghi tratti la costa fino al confine con la Basilicata; la vecchia SS 18 che in tempi lontani metteva in comunicazione Salerno con Sapri.

Seguiremo quest'ultima possibilità, anche perché da qualche anno a questa parte, complice l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, la strada, oltre a mantenere le sue doti estremamente panoramiche, ha visto migliorare decisamente la qualità del suo asfalto. Quindi direzione Ogliastro Cilento; la strada sale a tornanti, con bella vista sulla piana del Sele. I paesi sulle creste si susseguono evitati ed ignorati dal traffico che rapidamente scorre sulla variante nel fondovalle. Dopo Rufino è possibile ammirare dalla strada la diga sul fiume Alento. Si prosegue fino a Vallo Scalo, dove inizia quello che sicuramente è il tratto più affascinante per la guida di tutto l'itinerario.

Vallo della Lucania, dispensatrice di servizi essenziali per i comuni limitrofi, ha alle sue spalle antiche tradizioni artigianali. Queste sono purtroppo ormai abbandonate, come per esempio la produzione di organi musicali e di oggetti in cuoio. A questo proposito si può citare una curiosità:

Gioacchino Murat vi fece confezionare la bellezza di 40.000 paia di scarpe militari.

Volendo ci si può concedere una visita alla cattedrale e alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, prima di riprendere il cammino ed affrontare il tratto montuoso che ci condurrà al mare. Antichi ricordi di agosti estivi della mia infanzia, che mi vedevano affrontare il percorso in bicicletta da Montano Antilia a Vallo e ritorno, mi ritornano alla mente percorrendo la splendida

strada che si disegna sul costone della montagna con ampie, scenografiche vedute sul mare in lontananza; sicuramente l'asfalto è migliorato e di molto.

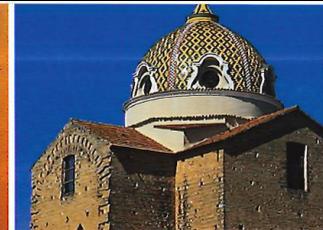
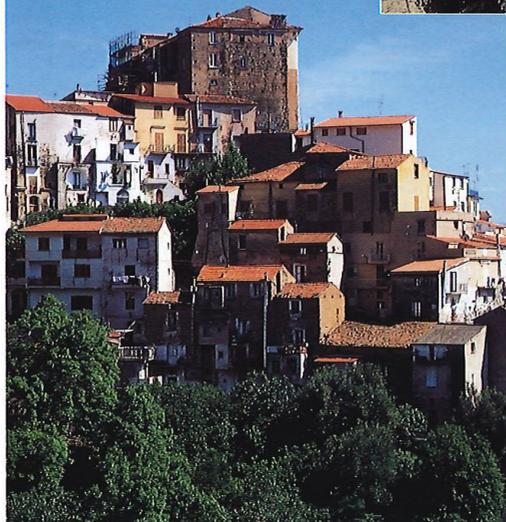
Sulla strada di fondovalle la gente si affretta inutilmente mentre noi ci godiamo in assoluta solitudine questo tratto senza incrociare o superare neanche un veicolo: incredibile! E pensare che la strada è rimasta chiusa per anni a causa di una frana, rappresentata solo da un paio di enormi massi poggianti sulla carreggiata.

Anche dopo Montano, il comune più alto della zona, la strada mantiene i suoi splendidi connotati; quindi in rapida successione Laurito, Castel Ruggero e Torre Orsaia. Il penultimo sovrasta l'altro tanto che un tempo erano chiamati rispettivamente Torre Superiore e Torre Inferiore.

Antico feudo del vescovado di Policastro, Castel Ruggero ha ancora, nell'abitato infe-



Uno scorcio di Pisciotta. Sopra, la chiesa dell'Immacolata a Scario. In apertura, un contadino a trazione animale sulla strada tra Scario e San Giovanni a Piro.



Uno spettacolare tramonto a Pallinuro. Sopra, la cupola in malacca della chiesa di Lentiscosa e una fontana a San Giovanni a Piro.





riore, il palazzo del vescovo, con torre campanaria e fontana del Cinquecento.

Finalmente ci affacciamo sulla costa e lo facciamo nel miglior modo possibile, anche se per breve tempo.

Scario è un paesino di pescatori ormai votato al turismo con le case in pietra e la chiesa dell'Immacolata sulla piazzetta con il suo campanile in pietra rosa a 5 ordini sovrapposti che si affacciano sul mare.

Sosta bagno? Non preoccupatevi, le occasioni non

mancheranno, anche se la strada si inerpica ancora allontanandosi dalla costa e lambendo le pendici dell'incombente monte Bulgheria.

Si attraversano i piccoli centri di San Giovanni a Piro e Lentiscosa - da vedere la caratteristica chiesa con la cupola in maiolica - per l'unica strada che mette in comunicazione il golfo di Policastro e le spiagge tra marina di Camerota e Capo Palinuro.

La strada, soprattutto nell'ultimo tratto, si tuffa nella pro-

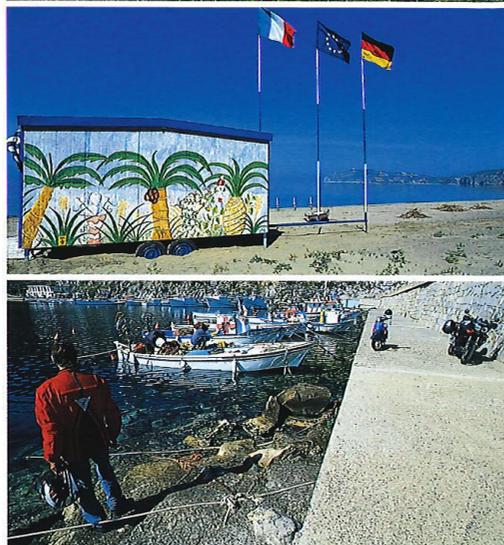
Di buon mattino, il blu della baia di Palinuro sfuma su tonalità di verde.

fonda gola che ospita la Camerota e si affaccia sul mare con una serie di tornanti, trampolino d'asfalto per una delle zone più suggestive di tutto il Cilento. Ci avviciniamo, infatti, a Palinuro, il mitico nocchiero di Enea, che la leggenda vuole morto in queste acque, protagonisti di terribili naufragi in epoca romana. Le spiagge del Mingardo sono spettacolari fuori stagione, ed il promontorio si staglia proteso verso un mare di un blu da altre latitudini, con le sue coste frastagliate, ricche di grotte ed insenature.

Assolutamente da non perdere la grotta azzurra, visitabile con gite organizzate in partenza dal porto, ma anche individualmente noleggiando delle imbarcazioni. Interessanti sono anche la grotta delle ossa, ricca di stalattiti e stalagmiti ed incrostate sulle pareti di ossa animali ed umane risalenti al quaternario, e l'arco naturale, che dà il nome al campeggio limitrofo, posto alla foce del fiume Mingardo. Dopo il bagno, al quale sarà davvero difficile resistere, iniziamo la risalita verso nord e raggiungiamo Pisciotta con i suoi uliveti collinari non molto distanti dal mare il cui legno fino alla fine dell'800 forniva anche i pali di sostegno per le viti di Sicilia e del napoletano. Il piccolo centro, posto a soli 170 metri d'altitudine ma in posizione dominante,

è sovrastato dal castello costruito dai Pappacoda nella seconda metà del 1600, ora in fase di ristrutturazione. La strada corre alta e il mare azzurro con striature di verde è lì in basso, sempre presente ma difficile da raggiungere.

Oltrepassata Ascea, si scende verso la valle dell'Alento. Appare subito alla vista la torre di Vella, l'antica Elea, fondata da un gruppo ellenico in fuga dai persiani nel 540 a.C. Il sito non ha sicuramente lo stesso fascino di Paestum ma concedetevi una camminata sino ai piedi della torre (il prezzo del biglietto d'ingresso è davvero ridicolo) che domina il promontorio, ormai interrato, che anticamente si protendeva in mare creando due rade portuali, ritenuto perfetto per l'edificazione di una città. Appena dopo gli scavi, al bivio, prendete a sinistra per la SS 267, con-



Dall'alto in basso: la bella strada che scende da Lentiscosa a Camerota, Capo Palinuro visto dalla spiaggia del Mingardo, il porto di Palinuro e, sotto, sosta sulla strada che corre alta tra Ascea e Pisciotta. A sinistra, la torre che domina gli scavi di Vella. Nell'altra pagina, il porto di Marina di Camerota.



finuando a costeggiare il mare. Qui l'abusivismo edilizio ha imperversato per anni ed i risultati sono ben visibili.

Da Marina di Casalvelino la strada ridiventa brutalmente panoramica, splendida addirittura tra Ploppi ed Acciaroli, paesi sospesi tra pareti scoscese tra cielo e mare dove gli ulivi sembrano diventare piante acquatiche. Probabilmente sarebbe più giusto, appagante, rilassante percorrere via mare questi tratti di costa ma anche



In moto il divertimento è assicurato.

A San Marco scendete al porto; siamo sul promontorio di punta Licosa, che chiude il golfo di Salerno. Dal mare emergono i resti di un molo romano, ed alle vostre spalle c'è abbarbicato sulla collina il borgo

di Castellabate con i suoi balconi panoramici, splendidi belvedere a strapiombo sulla costa.

Da lì arriveremo ad Agropoli dopo avere scalato una strada cavatappi per un dislivello di 300 metri scarsi.

Bloc Notes

Numeri utili: a Paestum, contattare lo 082/8811016. A Palinuro per le informazioni rivolgersi alla Pro Loco allo 0974/938144, per le gite in barca scendere direttamente giù al porto o contattare lo 0974/938294.

A Vallo della Lucania, per le informazioni, andare direttamente in municipio o, meglio ancora, contattare la sede del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, in via Ottavio de Marsilio, tel. 0974/719911. **Manglare e dormire:** a Palinuro da visitare la Pasticceria Egidio, un'istituzione, niente indirizzo, la conoscono tutti, sul secondo corso per risalire dal porto. Nella Piana di Paestum non ci si può esimere dal fare una bella scorpacciata di mozzarella (di bufala, ovviamente). Sono tutte buonissime (e ad un prezzo davvero esiguo) nei vari formati, ma cercate "La Concadina", è eccezionale.

Per il campeggio, nel tratto prima della spiaggia del Mingardo ce ne sono diversi, il più suggestivo è sicuramente "l'Arco naturale" posto alla foce del fiume.

Curiosità: la coltivazione dell'ulivo è stata introdotta in Campania dai romani ed il consumo fu fin dall'inizio notevole, come

si è potuto dedurre dai ritrovamenti a Pompei: ben 8 gigantesche anfore, contenenti ciascuna 10 ettolitri di olio. La regione si colloca al quinto posto in Italia nella scala della produzione d'olio di oliva, con circa 70.000 ettari di uliveti, di cui tre quarti in collina ed una concentrazione di oltre la metà nel salernitano. In questa zona e nel Cilento l'olio è giallo oro, non molto profumato e leggermente fruttato, di buona qualità, come nel resto del territorio. Le colture da cui si ricava sono in parte locali, come Grossa Carapellese, Ogliastro, Sa-

lernitana e Rotondella; altre provengono da regioni differenti, come Leccino, Frantoio e Coratina.



Cartina Michelin n. 431 Italia Sud, scala 1:400.000